

La Regione ancora senza un governo legittimo

Sardegna: il dc Poddu è rimasto con un pugno di mosche in mano. Si ritorna al punto di partenza

Il PSDI ha posto il veto al « monocolor corretto » proposto dalla DC - Riunita alla segreteria regionale del PCI

CAGLIARI - E' quasi certo che venerdì prossimo la nuova giunta non sarà presentata al Consiglio regionale. Poddu è rimasto, come si sapeva, con un pugno di mosche in mano, dopo che i socialisti democratici di fronte alla DC per ottenere l'astensione tecnica dei socialisti, saltata quest'ultima volta, ha passato la « giunta d'affari » Poddu potrebbe quindi dimissionarsi. Anzi, negli ambienti politici sardi si dà per scontato per questa rinuncia del presidente eletto.

Oggi a Carbonia si elegge giunta e sindaco

Dal nostro corrispondente

CARBONIA - La lunga crisi della giunta, seguita alla rielezione del Consiglio comunale, avvenuta ormai tre mesi fa, sembra avviata a soluzione. L'esecutivo dovrà essere eletto oggi. E' indispensabile muoversi in questo senso: lo affermano i giovani che si battono per la ripulitura delle miniere proprio in queste ore. «Con una giunta forte ed efficace, si può combattere la battaglia più dura, quella del fronte del governo centrale e della giunta regionale».

Cosa riproverà il PSI, che si è trattato in disparte annunciando il passaggio ad una opposizione «non formale»? Tutto, però, rimane ancora aperto. Si registra in primo luogo una significativa convergenza di giudizi tra comunisti e sardi che, insieme, raggruppano 20 dei componenti del Consiglio comunale. Forti di questa convergenza, comunisti e sardi si presenteranno oggi, 4 settembre, alla votazione del Consiglio per eleggere sindaco e giunta sulla base di un programma di governo che mira a sollecitare il consenso o almeno l'astensione dell'istituto - anche delle altre forze democratiche che pure non saranno direttamente rappresentate in giunta.

Trattative sono in corso con il PSDI e con lo stesso PSDI, per giungere ad un accordo politico più ampio ed assicurare così alla coalizione anche una maggioranza numerica. La delegazione comunista si incontrerà infatti, ancora stamane con le delegazioni degli altri due partiti. Appena eletto il nuovo consiglio - ha detto il compagno Antonio Pugliesi, responsabile degli enti locali della federazione dei Sulcis - ci siamo adoperati per dare alla città quel tipo di governo che emergeva con chiarezza dal voto elettorale: 17 seggi al PCI (3 in più), 7 al PSDI e 3 al Psdi. Alla base delle nostre iniziative stavano queste direttrici: ricostruire una giunta di sinistra con socialisti e sardi, rispettosa della consistenza delle singole forze politiche; assicurare, per la maniera da favorire il massimo dispiegarsi della vita democratica sollecitando il contributo positivo di tutte le forze presenti in giunta, un governo che non sia un governo di facciata.

La proposta comunista si è però scontrata con l'intransigenza socialista. Il problema si è così arenato alla trattativa: la ripartizione degli assessorati, il metodo di gestione e di organizzazione della vita della giunta, l'assegnazione di posti in giunta, l'auspicabile, proprio a poche ore dalla riunione del Consiglio, una ricomposizione dell'unità a sinistra, il cui fine è il muovere nell'ottica di allargare, senza complessi e pregiudizi, le basi del consenso e della partecipazione più ampia alla vita democratica della città.

«Mentre i problemi di Carbonia - scrivono i comunisti nel documento che riassume la discussione - affiniscono e diventano sempre più incalzanti, ed essendo trascorsi ormai quasi tre mesi dalle elezioni, si ritiene che si debba andare al più presto all'elezione del sindaco e della giunta». Ciò è necessario per dare a Carbonia «una guida in grado di affrontare i numerosi problemi e scongiurare l'arrivo del commissario prefettizio, cosa che sarebbe nettamente contraria agli interessi della città e che i comunisti rifiutano categoricamente».

In questo senso l'attività del PCI ha dato mandato ai consiglieri comunisti che procedono nella riunione del Consiglio alla elezione degli organi esecutivi, e ha rinnovato l'appello fraterno ai compagni socialisti affinché in quella occasione, prevalgano il senso di responsabilità e lo spirito unitario e si possa dare vita ad una giunta comprendente anche il PSI.

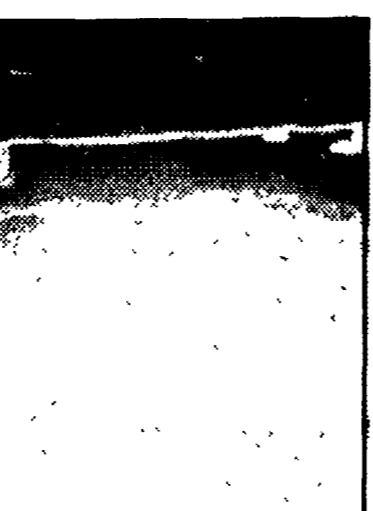
Nello stesso tempo la delegazione comunista esplorenerà in queste ore - coerentemente con l'impostazione iniziale della sua iniziativa - la possibilità che altre forze diano un sostegno al programma per assicurare il massimo di stabilità alla giunta comunale.

Tore Cherchi

Sempre all'ordine del giorno le travagliate vicende delle miniere sarde

Assurda manovra bloccata le cave di talco di Orani

La soluzione era già concordata: i lavoratori della ex Soim passavano alla Valchison - La sortita del socialdemocratico Biggio - I minatori riprendono la lotta



Orani, luglio '61: i minatori occupano le cave di talco

Dal nostro corrispondente NUORO - Pareva proprio a giugno scorso, che la questione miniere di talco ex Soim di Orani fosse ormai avviata a soluzione. E c'erano fatti concreti, «somanti», su cui poggiava la fiducia non solo dei minatori, ormai da mesi senza lavoro, ma di tutta la popolazione del piccolo comune dell'entroterra nuorese, dell'amministrazione comunale di sinistra, alla testa della battaglia per la salvezza del posto di lavoro.

Adesso una sortita, a dir poco incredibile, dell'assessore regionale all'industria, il socialdemocratico Biggio (sortita ufficiale, perché si tratta di una lettera inviata ai dirigenti della società Valchison, che gestisce l'altra miniera di talco di Orani, ma che in realtà è una provocazione), è calata come una nuvola sulla testa della gente di qui. Ci si chiede che interesse possa avere l'onorevole Biggio (che, colmo del paradosso, è ancora assessore pur non essendo stato nemmeno rieletto al consiglio regionale della Sardegna) a rimettere in discussione tutto. Le decisioni erano state sancite nientemeno con delibere di giunta nel maggio scorso.

Intanto i fatti: a novembre dell'anno passato le miniere di talco Soim (insieme alla Valchison produceva la metà di tutto il talco che si produce in Italia, una ricchezza inestimabile quindi) chiudono i battenti. Risultato: 120 minatori senza lavoro e senza salario per sette mesi. Un disastro per un paese di appena tremila abitanti, segnato dall'emigrazione e dall'inserimento delle risorse agrarie. Le cause, denunciate sempre dai lavoratori e poi alla fine riconosciute da tutti, sono da ricercarsi nelle follie gestionali della vecchia proprietà, di Guiso-Galliani.

Il paese si è mosso tutto insieme. La posta in gioco non era solo il salario garantito per 120 minatori, ma la salvezza di una risorsa di inestimabile valore per le zone interne dell'isola. Scioperi generali, manifestazioni a Cagliari e a Nuoro, blocco delle merci alla Valchison, persino il blocco della statale Nuoro-Abbasanta, il più importante raccordo statale del centro Sardegna, per imporre un'equa soluzione alla questione miniere.

«Non c'è stata solidarietà concreta delle popolazioni della zona, persino Olana si è fermata un giorno intero per Orani e per la sua lotta. Alla fine la soluzione arriva, è positiva, anche se è stata preceduta dalla dichiarazione di fallimento della Soim. E l'assunzione arriva anche essa puntuale: dal primo giugno i minatori ex Soim non sono più disoccupati, anche se ancora in cassa integrazione».

La Regione, per bocca proprio dell'assessore Biggio, che si fa addirittura promotore della proposta, garantisce il passaggio delle concessioni minerarie in dotazione alla Soim alla Valchison. Condizioni inelminabili e si capisce: senza quelle concessioni la Valchison non è virtualmente in grado di assorbire con le nuove assunzioni praticamente il doppio delle attuali maestranze.

Questi mesi sono trascorsi in attesa che la Regione si decidesse ad effettuare il trasferimento delle concessioni, operazione che le compete giuridicamente. Non solo non è accaduto niente di simile. L'onorevole Biggio con un frasario a dir poco circovoltato asserrisce ora che il trasferimento delle concessioni dipenderebbe dal giudice fallimentare e non dalla Regione. «Il che equivale ad un assurdo giuridico, anzi più propriamente è illegale: difatti il curatore fallimentare della Soim non ha alcun potere sulle concessioni minerarie, né venderle né altro, in quanto sono di proprietà pubblica», come hanno affermato i minatori.

Cosa c'è dietro al palese stravolgimento di accordi sottoscritti da tutti? Che si tenti di salvare con una manovra incomprensibile ma sicuramente dilatoria? Forse che per l'assessore Biggio, rappresentante di una giunta che rimane in carica solo perché la DC sarda è incapace, da tre mesi ormai, di farne una nuova e impedisce che altri la sostituiscano, conta di più la vecchia proprietà, di quanto conti il lavoro, la sussistenza, la vita di centinaia di famiglie? Un fatto è certo, che la lotta ad Orani è già ripresa per impedire che questa o altre volgari manovre possano passare.

Carmina Conte

Continua la tragica faida di Palmi: un commerciante ucciso a lupara

PALMI - Un nuovo anello si è aggiunto alla catena di delitti che si stanno verificando a Palmi per una faida che versa in un lungo e sanguinoso stallo. Un nuovo anello si è aggiunto alla catena di delitti che si stanno verificando a Palmi per una faida che versa in un lungo e sanguinoso stallo.

La faida, che ha coinvolto due fratelli, si trovava dinanzi alla porta della propria abitazione inteso ad alcuni lavori. Ad un tratto un'auto sconosciuta esplose i colpi che lo hanno centrato alla testa. Mentre l'auto con il killer si allontanava, l'uomo veniva soccorso e trasportato all'ospedale di Palmi.

Ermano Arduini

Manifestazione davanti ai pozzi di Seruci

Manifesteranno davanti ai pozzi di Seruci

I giovani disoccupati di Carbonia denunciano i ritardi nella istituzione dei corsi

Nostro servizio CARBONIA - « Per il lavoro, lo sviluppo, il rilancio delle miniere: basta con le promesse non mantenute; scivolo dei corsi per le miniere ». Gridando slogan contro la giunta regionale e la DC, e contro i ritardi nell'avvio dei corsi per le miniere, i giovani delle leghe dei disoccupati di numerosi centri del Sulcis hanno dato vita ieri ad una manifestazione di protesta davanti ai pozzi di Seruci.

I disoccupati si sono riuniti nella piazza centrale di Carbonia, ed hanno poi marciato verso la miniera di Seruci. Qui è cominciata una assemblea permanente, nella quale sono state denunciate le gravi responsabilità della Regione ed i gravissimi ritardi nella istituzione dei corsi.

« Non ci muoveremo da qui - hanno detto i giovani - finché non vedremo messi in atto gli accordi raggiunti dalle organizzazioni sindacali con la giunta regionale ». Le leghe dei disoccupati e la FGCI hanno denunciato inoltre il grave stato di precarietà e di malessere nel quale vivono i giovani sulcisiani esclusi dal lavoro in una delle zone che vanta grandi risorse naturali, i giovani disoccupati vedono ridotta la possibilità di trovare occupazione, se non viene rilanciato in pieno il settore minerario.

Paolo Branca

Sparite dal municipio 96 carte d'identità

Sparite dal municipio 96 carte d'identità

COLLETTORTO (CB) - Nella notte di domenica, alcuni ignoti hanno forzato la porta del Municipio, impossessandosi di 96 carte di identità in bianco e di un fascicolo contenente i documenti di un concorso per un posto a guardia forestale, esplicitamente testimonianza dell'arabini della locale caserma che hanno subito avviato le indagini, ma con pochi elementi a disposizione. Escluso che si possa trattare di un gruppo legato alla delinquenza politica, gli inquirenti pensano di più alla malavita comune.

Rimane comunque da pensare al fatto che sparite dalle carte d'identità, sia sparito il documento di un concorso per un posto a guardia forestale, esplicitamente testimonianza dell'arabini della locale caserma che hanno subito avviato le indagini, ma con pochi elementi a disposizione. Escluso che si possa trattare di un gruppo legato alla delinquenza politica, gli inquirenti pensano di più alla malavita comune.

L'Aquila

Il parroco si vende un quadro della chiesa

L'AQUILA - Una tela raffigurante il volto di Cristo che orlava l'altare maggiore della chiesa di S. Flaviano di Barisciano (AQ) è stato venduto dal parroco ad un collezionista romano.

L'opera, dipinta da certo Pellicciotti di Barisciano, era divenuta di proprietà della chiesa, allorché la famiglia dell'autore ne fece dono, circa trent'anni orsono al parroco del tempo, don Angelo Riccardi d'Onofrio.

Un episodio interessante della storia di questa chiesa di Barisciano, privata questa volta di una importante testimonianza dell'arte di un proprio concittadino. Il gesto inconsueto del parroco, che ha alienato una opera di arte in grado di appartenere a un museo nazionale e mezzo di lire, è stato immediatamente denunciato alle autorità religiose dell'Aquila per i provvedimenti del caso.

Nuoro

Uccide un operaio poi si costituisce

NUORO - L'operaio Michele, di 27 anni nativo di Irgoli (Nuoro) è stato ucciso con un colpo di pistola partito accidentalmente dalla pistola d'ordinanza impugnata da un guardia di pubblica sicurezza, Guido Chigginu di 25 anni, anch'egli da Irgoli, che si è costituito ai carabinieri un'ora dopo il tragico episodio.

Arturo Giglio

Il PCI chiede la sospensione degli sfratti

Alla ricerca di un « buco » ben 800 famiglie a Foggia

Successo della petizione comunista sul problema della casa, illustrata ieri al sindaco - I sei punti del documento

FOGGIA - Si sta delineando nella nostra città un movimento democratico e di lotta intorno al grave problema della casa che presenta aspetti preoccupanti. Da una stima, che dovrà essere necessariamente approfondita nei prossimi giorni, circa 800 famiglie saranno costrette, perché sfrattate, a dover trovare un qualsiasi « buco ».

La situazione è resa ancora più pesante per la assoluta assenza di alloggi da affittare. Appartamenti vuoti ci sono ma quasi tutti in vendita, per quei pochi disponibili si chiedono canoni esorbitanti, che vanno dalle 200 alle 300 mila lire al mese. Il quadro si completa con le lentezze con cui vanno avanti i piani costruttivi dell'edilizia pubblica, in questo settore si registrano addirittura grandissimi ritardi per le colpevoli inadempienze soprattutto dell'Istituto autonomo case popolari. Un esempio: dal 1975 non si riescono ad utilizzare pienamente i 10 miliardi e mezzo di lire previsti per il

risanamento del Borgo Croci nel quartiere popolare affittato da una profonda disgregazione sociale e umana. I lavori di quei pochi lotti appaltati procedono con tempi biblici. C'è stato perfino il caso, più volte sottolineato, che una impresa - dopo aver operato lo scavo - ha intascato ben 750 milioni di lire sospendendo inspiegabilmente i lavori.

Il risanamento di Borgo Croci doveva significare la costruzione di 650 alloggi che il processo infruttuoso di questi anni ha già messo in discussione. L'edilizia pubblica negli ultimi quattro anni (1977-79) ha realizzato soltanto 457 alloggi, che si completano i lavori, sono stati requisiti dal Comune e assegnati a senza-tetto allocati in alberghi.

L'edilizia privata, che pure ha avuto un ritmo maggiore rispetto a quella pubblica, ha immesso abitazioni non già sul mercato dei fitti bensì in quello delle vendite.

Ieri mattina una delegazione del gruppo consiliare comunista (che comprendeva anche sfrattati e consiglieri di circoscrizione) si è recata dal sindaco di Foggia per illustrare la drammaticità della situazione, prospettando alcune richieste che poi sono alla base della petizione popolare che sta incontrando notevoli consensi tra i cittadini.

Dal corrispondente

Deciso all'Aquila dopo una riunione in Comune

Un ufficio casa affronterà il problema degli sfratti

Il nuovo organismo elaborerà una graduatoria - Una prima offerta, anche se limitata, di alloggi liberi

L'AQUILA - Un accordo tra proprietari, sindacati ed inquilini è stato raggiunto nella recente riunione indetta dal vicesindaco del comune dell'Aquila, compagno Antonio Cecchi, e alla quale hanno preso parte i rappresentanti del Sunia, dell'Istituto autonomo case popolari, dell'associazione provinciale della proprietà edilizia e dei sindacati unitari, per affrontare con iniziative di emergenza il drammatico problema degli sfratti.

A tale scopo è stato costituito l'ufficio casa comunale il quale come primo compito, avrà quello di elaborare una precisa graduatoria delle priorità per gli oltre cento inquilini che entro settembre verranno sfrattati.

L'ufficio casa, dopo aver esaminato complessivamente i singoli casi servendosi delle comunicazioni, sia degli inquilini soggetti a sfratto che dei proprietari privati e pubblici, provvederà ad inviare ai manifesti pubblici tutti i proprietari a segnalare con la massima urgenza gli appartamenti liberi da assegnare in affitto secondo le norme della legge sull'equo canone. Inoltre realizzerà un censimento accurato degli inquilini sfrattati che siano in possesso di tutti i requisiti occorrenti per godere di un alloggio popolare.

Ermano Arduini

di quelli che per le loro condizioni economiche non sono in grado di pagare un fitto in base all'equo canone. Alle esigenze dei primi si farà fronte secondo le disponibilità del patrimonio immobiliare dell'Istituto autonomo case popolari, mentre per gli altri verrà presa in considerazione la disponibilità concessa dagli imprenditori privati e dagli altri enti pubblici che hanno in gestione alloggi sfrattati.

Una prima offerta di alloggi liberi anche se limitata da dare in affitto secondo l'equo canone è stata già presentata da enti pubblici come la Banca d'Italia e dall'Istituto autonomo case popolari, il quale secondo le attuali possibilità potrà assegnare agli sfrattati un alloggio sulla base dello stato di maggiore necessità e delle condizioni effettive della famiglia.

Arturo Giglio

Mentre crescono le ore di cassa integrazione e incombe il dramma degli sfratti

Sempre più «ferma» l'edilizia in Basilicata

Dal corrispondente POTENZA - Le ultime statistiche che segnalano una netta contrazione del numero dei fabbricati residenziali nella intera regione e l'aumento dei guasti, in questo settore si registrano addirittura grandissimi ritardi per le colpevoli inadempienze soprattutto dell'Istituto autonomo case popolari. Un esempio: dal 1975 non si riescono ad utilizzare pienamente i 10 miliardi e mezzo di lire previsti per il

risanamento del Borgo Croci nel quartiere popolare affittato da una profonda disgregazione sociale e umana. I lavori di quei pochi lotti appaltati procedono con tempi biblici. C'è stato perfino il caso, più volte sottolineato, che una impresa - dopo aver operato lo scavo - ha intascato ben 750 milioni di lire sospendendo inspiegabilmente i lavori.

Il risanamento di Borgo Croci doveva significare la costruzione di 650 alloggi che il processo infruttuoso di questi anni ha già messo in discussione. L'edilizia pubblica negli ultimi quattro anni (1977-79) ha realizzato soltanto 457 alloggi, che si completano i lavori, sono stati requisiti dal Comune e assegnati a senza-tetto allocati in alberghi.

L'edilizia privata, che pure ha avuto un ritmo maggiore rispetto a quella pubblica, ha immesso abitazioni non già sul mercato dei fitti bensì in quello delle vendite.

Dal corrispondente

luoghi. A Potenza e Matera si calcola che nel mese di settembre oltre 700 famiglie rischiino di trovarsi senza casa se le procedure di sfratto verranno espeditate celermente dai tribunali delle due città. Come se ciò non bastasse c'è il problema della popolazione delle cosiddette zone di risanamento da sistemare: quella del centro storico potentino e dei Sassi materani.

Arturo Giglio

Certamente la difficoltà maggiore è quella di snidare complici ed amici che hanno favorito in tutti questi anni i vari palazzinari. Tolla, Padula, solo per fare dei nomi, che hanno avuto mano libera nella realizzazione di quel vero e proprio mostro di cemento che sorge a Cocuzzo, alla periferia della città, non a caso chiamato « Serpentes ».

Arturo Giglio